

12 Domenica del Tempo Ordinario - A



Antifona d'Ingresso

Il Signore è la forza del suo popolo e rifugio di salvezza per il suo Cristo. Salva il tuo popolo, Signore, benedici la tua eredità, e sii la sua guida per sempre.

Colletta

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia.

Sentivo la calunnia di molti: "Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo". Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: "Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta". Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo

Salmo 68 (69)

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

*Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.*

*Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.
Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.*

*O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.*

*Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.*

Seconda Lettura

Rm 5, 12-15

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

*Lo Spirito della verità darà testimonianza di me, dice il Signore, e anche voi date testimonianza.
Alleluia.*

Vangelo (Mt 10, 26-33)

Dal vangelo secondo Matteo.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: "Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, la nostra offerta: questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, perché tutta la nostra vita sia bene accolta alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

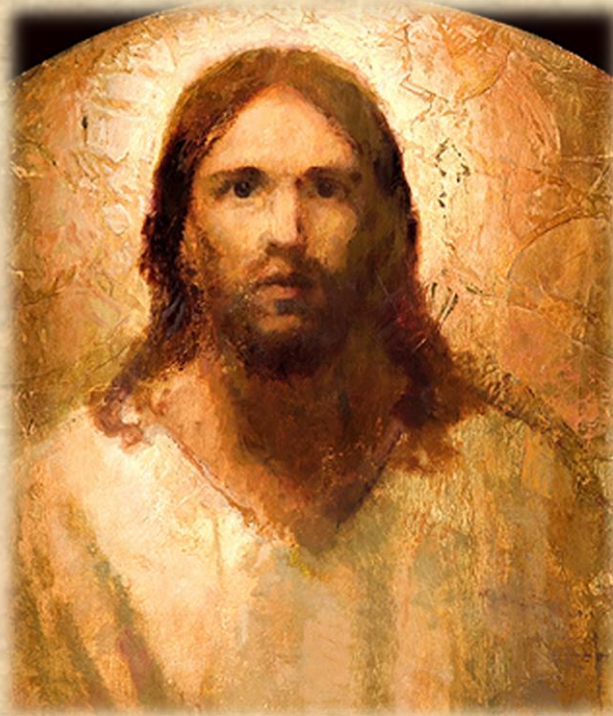
Comunione

Gli occhi di tutti, Signore, si volgono a te fiduciosi, e tu provvedi loro il cibo a suo tempo.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai rinnovati con il corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che la partecipazione ai santi misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

L'amore che scaccia il timore



Dopo il lungo tempo pasquale e le solennità del tempo ordinario, ricominciamo il nostro itinerario settimanale con la Parola dell'evangelo che accompagna ogni domenica il nostro cammino di credenti.

Il Vangelo che risuona oggi nella liturgia è la seconda parte del capitolo 10 dell'evangelo di Matteo, dove Gesù chiama a sé i suoi e li invia ad annunciare la buona notizia, dando al loro annuncio un orientamento: **“Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele”** (Mt 10, 5-6); alla comunità ebraica infatti è rivolto l'intero vangelo di Matteo. Non solo però questo, Gesù indica anche il “modo” dell'annuncio: **“come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe”** (Mt 10,16). A queste indicazioni che dipingono il volto del discepolo, ma che , ancora di più, ci mostrano il volto del Maestro a lungo contemplato nei giorni santi da poco celebrati, segue il nostro brano di oggi che si apre con un invito, che nei versetti successivi diventa per ben tre volte un imperativo: **“non temete”**. **“Non temete poiché non v'è nulla di nascosto che non debba essere svelato, e di segreto che non debba essere manifestato”** (Mt 10,26); **“non temete quelli che uccidono il corpo”** (Mt 10,28); **“non temete dunque timore: voi valete più di molti passeri!”** (Mt 10,31).

E' descritta una situazione di persecuzione nella quale in gioco c'è la vita; è descritto un mistero che è nascosto, ma che deve manifestarsi e una parola detta all'orecchio che deve essere gridata dai tetti. Un movimento dunque dalle tenebre alla luce che mette in gioco la vita, un mistero di cui si è partecipi davanti al quale il discepolo è chiamato a riconoscere o a rinnegare: **“Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”** (Mt 10,32-33). E davanti a questa possibilità l'imperativo di Gesù non è “non mi rinnegate”, ma **“non temete”**.

Questo stesso imperativo lo ritroviamo all'inizio dell'evangelo di Matteo quando si racconta **"come avvenne la nascita di Gesù"** (Mt 1,18). E' l'invito rivolto dall'angelo a Giuseppe che si trova davanti ad un mistero che deve essere svelato e chiede di essere preso con sé perché questo possa avvenire: **"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria come tua sposa "** (Mt 1,20). Questo stesso invito lo ritroviamo anche alla fine dell'evangelo, quando le donne accorse al sepolcro per congedarsi dal corpo di Gesù, vengono sorprese da un terremoto e dalla visione di un angelo che rotola la pietra davanti al sepolcro, vi si siede sopra e rivolto a loro dice: **"Non temete voi, so infatti che cercate Gesù il crocifisso: non è qui, è risorto come ha detto"** (Mt 28,5-6). Da quanto abbiamo appena detto con **"Non temete"** si apre e si chiude l'intero evangelo quasi a dirci che **"non temere"** è il modo di passare dalle tenebre alla luce, è il modo in cui ciò che è nascosto viene svelato. **"Non avere paura"** è allora ciò che fa la differenza fra il riconosce e il rinnegare.

Ma come si può non temere quando in gioco c'è la vita? Come pensare di non temere quando il timore della morte costituisce le fibre più profonde della nostra umanità? Forse che l'evangelo ci invita a passare dall'umanità di cui siamo fatti ad una "eroicità" che, oltre a sottoporci ad uno sforzo immenso, ci espone ad una selezione perché non è per tutti? Cosa può voler dire questo "non temere" ripetuto spessissimo nella Scrittura e così tante volte in questi pochi versetti di oggi?

Ci rincuora sapere che con l'invito a non temere si apre ogni chiamata lungo la storia della salvezza. Ci rincuora perché questo vuol dire che di fronte all'immensità dell'Amore di Dio che si curva sulla nostra piccolezza Abramo, Mosè, i patriarchi, Giuseppe e Maria, Pietro e Paolo, tutti hanno avuto paura.

La prima lettera di Giovanni ci aiuta a rispondere alle domande che ci siamo posti testimoniandoci che c'è un solo luogo nel quale il timore si dilegua: l'Amore. Scrive l'apostolo Giovanni: **"Nell'Amore non c'è timore anzi, l'Amore compiuto getta via la paura ... noi amiamo perché Lui ci ha amato per primo"** (1Gv 4, 18-19). Ecco allora come è possibile non temere, o meglio, come è possibile attraversare la paura anche quando c'è in gioco la stessa vita: tenere fisso lo sguardo sull'amore con il quale siamo stati amati. **"L'amore getta via la paura"**, non l'impegno per il Signore, neanche il desiderio pure autentico di morire con Lui che ha sinceramente abitato il cuore di Pietro quella notte quando ha detto **"se anche dovessi morire con te io non ti rinnegherò"** senza poi riuscire a mantenere fede a questo desiderio proprio per la paura di perdere la vita.

C'è un Amore che ci genera, che ci fa crescere, che ci fa suoi e ci custodisce anche quando ci viene chiesta la vita: **"anche i capelli del vostro capo sono tutti contati"** (Mt 10,30). Da questo amore non dobbiamo mai distogliere lo sguardo, pena il rinnegarlo davanti agli uomini. Eppure, la stessa esperienza di Pietro ci dice che c'è almeno una Parola che paradossalmente "non si compie": **"chi e mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli"**. A colui che lo ha rinnegato per paura di perdere la vita, il Signore affida la sua chiesa, il popolo di coloro che devono imparare a non distogliere lo sguardo dall'amore per non temere.

Ecco la grandezza dell'Amore che non smette di investire sulla nostra umanità povera e spesso impaurita, la grandezza dell'Amore che non ci chiede di diventare eroi, ma di vivere da discepoli. **"Non abbiate paura"**: imperativo che ci invita a fissare lo sguardo sulla certezza il suo Amore, la sua vita donata è con noi, è per noi. E noi possiamo essere con Lui, possiamo essere suoi: **"sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore"**.